

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°8
22 Febbraio 2026



Messaggio:

Ciapa la cadrega:

Dallo scrigno di Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri

Di Don Giuseppe Scattolin

Quando rilessi la poesia *INFINITO* di Giacomo Leopardi pubblicato sul foglio di domenica scorsa ebbi un sussulto di gioia adolescenziale e nello stesso tempo risentii in bocca un po' di amarezza e di dolore. La mia testa incominciò a dondolare come a dire "Così non va". Non volevo entrare in quell'infinito pieno di vuoto e di nulla come ci cascai in piena adolescenza quando ero studente. Leopardi mi piaceva per quella melanconia di un uomo che cerca senza mai trovare, quel pianto nascosto di uomo del secolo '800, un secolo dove gli intellettuali piangevano per il nonsenso che vedevano in giro e ovunque. Potevano cantare vittoria perché tra scienza e tecnica il nuovo mondo era arrivato, l'oscurità stava per essere vinta e il sole luminoso della dea ragione è riuscito ad albeggiare e uscire dalle acque un po' come Venere che esce dalle acque del mare e vide che la sua bellezza era come la descrisse sul finire del secolo Giosuè Carducci; "Ombra d'un fiore è la beltà, su cu bianca farfalla poesia volteggia: ...".

Molti degli intellettuali di allora chiamavano "angoscia" quel senso di vuoto, di infinito vuoto di fronte all'inutilità di tutte le cose e di fronte a una vita che stava perdendo tutto nelle proprie mani e doveva ridursi a un crepuscolo in un infinito nulla. Tant'è fu scritto addirittura sui giornali che "La noia è in qualche modo il più sublime dei sentimenti umani...". Ma quando viene a mancare una base di certezza, il sostegno di una fede anche i più nobili sentimenti finiscono di cadere proprio come fragili illusioni alle prove della vita. Ricordo che gli ultimi canti di Giacomo Leopardi sono grida angosciose di un uomo lambito dalla disperazione per il quale tutto era amaro e noia. La vita stessa altro mai nulla; e fango è il mondo...". Eppure quando io oramai uomo non più adolescente e giovane prete venni a Recanati ero così agitato che appena entrai nel palazzo Leopardi fui preso da una forte emozione, e varcando la soglia io feci il segno della croce. Guardai dal balconcino la



piazza del villaggio, del sabato del villaggio mi parve di veder Silvia che tornava dal suo vivere quotidiano con gli occhi pieni di amore e di speranza. Ma un mio insegnante ci aveva letto alcune parole di Giulio Augusto Levi nato a Torino il 23 novembre 1879 e morto a Gallarate 12 settembre 1951, è stato un italianista e critico letterario italiano, uno dei massimi studiosi ... Che vale la pena conoscere e anche meditare: Augusto Levi aveva trovato il senso cristiano nascosto nell' intimo dramma di Leopardi: «Il Nostro fu imitatore inconsapevole di Cristo, non solo nella mansueta bontà, ma nell'ufficio tremendo di scontare il peccato del suo tempo. L'età era incredula: incredula nei più e a cuor leggero e con gioia di belle Époque . Non più Dio, Né Gesù Cristo. Occorreva che un'anima profonda assumesse quell'incredulità e ne gustasse tutto il veleno. L'opera sua in molta parte è una mirabile parafrasi del grido di Cristo sulla croce: “ Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato”.



CIAPA LA CADREGA...

Martedì 17 febbraio 2026, a Santa Croce, Festa di Carnevale

Tutti insieme, come sempre, mangiando forse un po' troppo, ridendo e scherzando. Un momento di festa condivisa per rappresentare le età della vita, i colori, le lingue e le tradizioni del mondo, con un richiamo forte e voluto, suggerito dal nostro instancabile Don Gabriele, al tema della Pace. Un bene unico e prezioso, storicamente carente su questa nostra piccolissima e bellissima “casa di tutti” che è la Terra. Una sfera azzurra e luminosa che, nel buio dello spazio, richiama l'immensità della Creazione e il nostro ruolo di ospiti, non di proprietari, nonostante vi sia sempre chi si arroghi questo diritto. Ma entriamo ora nel significato del Carnevale, forse non sempre del tutto conosciuto. Il suo significato laico e antropologico risiede nella funzione di rito di passaggio e valvola di sfogo sociale, radicato in tradizioni precristiane che celebravano il ciclo della natura e il rinnovamento del tempo. Ne sono esempi i Saturnali romani e le Dionisie greche, momenti in cui l'ordine quotidiano veniva simbolicamente sospeso per lasciare spazio al rinnovamento. Il significato religioso, invece, è strettamente legato al calendario liturgico cristiano e assume la funzione di preparazione alla Quaresima. La Chiesa ha progressivamente integrato le celebrazioni pagane, riconoscendo nel Carnevale l'ultimo tempo di gioia prima del periodo di penitenza e raccoglimento.

Anche il termine stesso riflette questa funzione. Deriva infatti dal latino medievale *carnem levare* (o *carnelevarium*), che significa letteralmente “togliere la carne”. Esso indicava il banchetto finale prima del Mercoledì delle Ceneri, giorno in cui iniziava il divieto di consumare carne e cibi



grassi per i quaranta giorni successivi, fino alla Pasqua. Il Martedì Grasso rappresenta l'apice di questa tradizione: un momento in cui si consumavano le ultime scorte di grassi e carni presenti nelle case, per evitare che andassero a male durante il tempo del digiuno.

Secondo alcune interpretazioni teologiche, come quelle di Joseph Ratzinger, il Carnevale nel mondo cristiano assume anche un valore di liberazione.

È derisione del male: le maschere demoniache o grottesche diventano oggetto di scherno, a indicare che chi crede nell'unico Dio non deve più temere le antiche potenze oscure. È uguaglianza: l'uso della maschera permette, ancora oggi, di abbattere temporaneamente le gerarchie sociali, riducendo i conflitti e offrendo uno spazio di libertà prima della "gravità" spirituale della Quaresima. È infine passaggio spirituale: il passaggio dal Carnevale al Mercoledì delle Ceneri segna il confine tra il piacere materiale e il rinnovamento interiore, ricordando ai fedeli la propria fragilità attraverso il rito dell'imposizione della cenere, accompagnato dalle parole: "Polvere sei e polvere ritornerai".

Non tutte le confessioni cristiane, tuttavia, vivono il Carnevale nello stesso modo. Alcune Chiese evangeliche lo considerano in contrasto con una moralità più sobria e con la gioia misurata insegnata dalle Scritture.

Il legame tra Carnevale e Pace si esprime proprio attraverso la funzione sociale della festa, intesa come momento di sospensione dei conflitti e, nel tempo presente, come piattaforma per messaggi civili, solidali e comunitari. Storicamente e culturalmente, il Carnevale è un "tempo sospeso", in cui le barriere sociali e le ostilità vengono accantonate in favore di una celebrazione condivisa. Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026, Papa Leone XIV ha invitato a una "pace disarmata e disarmante", un tema che ha influenzato le riflessioni di molte comunità cristiane. Il legame con la fratellanza è stato ripreso in numerosi Carnevali, come ad Andria e a Manfredonia, ma anche nella nostra piccola e grande Comunità di Santa Croce.

I temi cari al Carnevale, spesso definito un vero e proprio "inno alla pace", la cultura, la musica e l'arte come strumenti di incontro tra i popoli riportano alla convivenza gioiosa possibile anche tra realtà diverse e noi a Santa Croce ne siamo un esempio.

Olga Disoteco

Dallo scrigno di Gianni

Deserto

*Deserto,
parola svuotata
impoverita strada
di soffocante silenzio.
Deserto, strada polverosa
piccola traiettoria
di viandanti affaticati
che cercano oasi
per soddisfare
la sete bruciante
di camminatori
in cerca di meta.*

*Deserto, di popolo
in cammino
Quaresima di pace
invocata e amata
esodo di deserto
meta pasquale da Gesù di Nazaret
che dona la vita
piena e colma
di gioia perenne.*

Don Virginio Colmegna

LA SUA PAROLA:
In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto
(Mt. 4,1)

IMPEGNI SETTIMANALI

24 Febbraio Martedì	Ore 10.00 I Salmi con don Giuseppe 136° anno di nascita di Don Folci
25 Febbraio Mercoledì	Esercizi spirituali Sacerdoti a Buccinigo
26 Febbraio Giovedì	Ore 20.00 Prove "Passione"
27 Febbraio Venerdì	Ore 17,00 Via Crucis guidata da Don Francesco Saccomanni
28 Febbraio Sabato	100° ODP Ore 10.00 S. Messa a Cagno paese natale di Don Folci

Martedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato
ore 20,40 diretta Festival di San Remo (sala verde)

AUGURI A:

SANREMO²⁰₂₆

Febbraio

28

Sabato

Buon Compleanno
SUOR TERESA